



BULLISMO A SCUOLA

di Dan Olweus, Casa Editrice Giunti, Firenze, 1996

In un momento in cui ogni giorno, alla TV o sui giornali, vengono riportati episodi di bullismo, alcuni si chiedono che cosa significhi la parola, altri invece cercano di capirne le cause e le conseguenze. Sappiamo, comunque, che il fenomeno è in continua espansione e che, di fronte a determinati fatti, spesso finiti su Internet, restiamo allibiti e non sappiamo come reagire. Sull'argomento esiste questo bel libro che proponiamo all'attenzione di genitori, insegnanti, psicologi, operatori e di tutti coloro che si trovano a contatto con dei ragazzi, perché costituisce un'opportunità unica. Nell'interesse di tutti, non solo delle giovani vittime dei bulli, è necessario che il libro abbia la massima diffusione soprattutto nelle nostre scuole.

Nell'illustrazione del libro ed in primo luogo per far capire di cosa stiamo parlando, cominciamo nel riportare alcuni fatti di cronaca che l'autore riporta nel libro:

JOHNNY: Johnny, un ragazzo tranquillo di tredici anni, era diventato una specie di "gioco umano" per alcuni dei suoi compagni di classe. Questi lo tormentavano, gli rubavano i soldi, lo costringevano ad ingoiare erbacce e a bere latte misto a detersivo, lo picchiavano nel bagno, gli legavano delle stringhe intorno al collo e lo portavano in giro come un cagnolino. Quando i torturatori di Johnny vennero interrogati sulle loro prepotenze, affermarono che perseguitavano la loro vittima perché la cosa, dissero testualmente, «era divertente».

SARAH: A Weston-super-Mare, Avon, Sarah, una ragazza di dieci anni, veniva regolarmente molestata da due compagne perché non voleva unirsi alle loro scorribande. La ingiuriavano, la minacciavano a suon di pugni e facevano di tutto perché venisse emarginata dal resto della classe. «Amavo la scuola, ma adesso la odio», concluse a un certo punto sconcertata Sarah.

LINDA: Linda, una ragazza di dodici anni, era la vittima designata della sua classe perché, come si diceva in giro, era «troppo snob». Sembrava che fosse amica di un'altra ragazza della classe e trascorresse parecchio tempo con lei. Il leader del piccolo gruppo di bulli tentò in ogni modo di distruggere questa amicizia sino a che ci riuscì, lasciando Linda isolata. In seguito, un'altra ragazza del gruppo di bulli convinse Linda ad organizzare un party a casa sua, assicurandosi poi che nessuno vi andasse. L'autostima di Linda rimase completamente e definitivamente distrutta.

PHILIP: Philip si suicidò dopo essere stato sistematicamente preso in giro e umiliato da tre compagni di classe. Gli erano stati rubati gli appunti il giorno prima dell'esame, che fu costretto a sostenere ugualmente, con esito negativo, timoroso di raccontare tutto ai suoi genitori, Philip scelse la morte. Rincasò da scuola e si appese con una fune alla porta della sua camera da letto."

Il bullismo, dunque, come si può dedurre da quanto riportato, è un fenomeno molto spesso sommerso, ma molto diffuso. E' una sorta di oppressione in cui la vittima sperimenta, per opera di un coetaneo prepotente, una profonda sofferenza, una svalutazione della propria identità e una crudele emarginazione dal gruppo. L'autore tratta l'argomento riportando dati statistici del fenomeno, la sua diffusione fra i maschi e le femmine, come si comportano genitori e insegnanti, quando e in quali luoghi si verifica, ecc. La sua ricerca lo porta ad esaminare attentamente le caratteristiche della vittima e del bullo prevaricatore in rapporto agli stili educativi ricevuti da genitori e insegnanti.

Il libro, dopo una prima parte di tipo teorico, si sofferma anche su piano pratico proponendo anche un programma d'intervento per risolvere tali situazioni. L'autore indica che cosa si può fare a livello di scuola, di classe o a livello individuale; dà consigli pratici, che vanno dall'elaborazione di regole di classe a colloqui con gli studenti e i genitori interessati. Insomma il libro può essere considerato un valido strumento per genitori e soprattutto per tutti gli educatori scolastici, perché «NON È TOLLERABILE CHE LA SCUOLA POSSA DIVENTARE UN'ARENA GLADIATORIA PER ALCUNI RAGAZZI, I BULLI, ED UN INFERNO PER ALTRI, LE LORO VITTIME. È UN DOVERE DI TUTTI, ANCHE DEI PIÙ ESUBERANTI, PORRE UN LIMITE ALL'ESPRESSIONE DI SÉ, QUANDO QUESTA PUÒ NUOCERE ALL'ESPRESSIONE DELLA PERSONALITÀ ALTRUI». [GIAN VITTORIO CARRARA, UNIVERSITÀ DI ROMA]

Don Olweus è dal 1970 professore di Psicologia all'Università di Bergen, in Norvegia. Per molti anni ha diretto un importante centro di formazione per psicologi clinici dell'età evolutiva. E' considerato la massima autorità mondiale in materia di bullismo e di vittimizzazione. I suoi contributi sull'aggressività infantile gli sono valsi l'assegnazione di prestigiosi riconoscimenti ed onorificenze. E' Presidente dell' International Society for Research on Aggression.